



Ipocrisia. Simulazione e dissimulazione nella sfera pubblica

(XI, n. 2, 2020)

A cura di Leonard Mazzone

A differenza dei classici lemmi che hanno attirato l'attenzione dei critici sociali dall'antica Grecia ai giorni nostri – dall'errore (Platone) al cinismo (Sloterdijk), passando attraverso la menzogna (Agostino, Kant) e l'ideologia (Marx) – la categoria di ipocrisia è stata in larga parte trascurata dalla filosofia. Una delle ragioni principali a monte di questa disattenzione filosofica consiste nella riduzione dell'ipocrisia a un caso particolare della menzogna o a una forma particolarmente subdola di cinismo, che all'ostentata auto-affermazione del soggetto preferirebbe la più prudente e, spesso, efficace strategia indiretta del mascheramento. Nell'uno e nell'altro caso, però, si finisce per assecondare una concezione assai riduttiva del fenomeno: a differenza della menzogna, l'ipocrisia può anche essere involontaria (non si può, invece, mentire senza volerlo); diversamente dalle ben note forme di cinismo mascherato esemplificate da personaggi letterari come il Tartufo di Molière, inoltre, l'ipocrisia può consistere anche in svariate forme disinteressate o, addirittura, altruistiche di inganno.

La mancanza di un approfondimento del concetto di ipocrisia, delle sue sfumature e delle sue implicazioni è tutt'altro che secondaria, perché rende impossibile riuscire a cogliere adeguatamente un fenomeno che sembra comunque costitutivo delle interazioni nella sfera pubblica: le varie forme del simulare e dissimulare, del darsi o non darsi a vedere, rispetto agli altri e rispetto a se stessi.

A questo vuoto di attenzione teorica il presente numero di *Lessico di etica pubblica* intende porre rimedio, ospitando le riflessioni di *invited contributors* di rilievo nazionale e internazionale e selezionando tramite la presente *call for papers* contributi che:

- tenteranno di elaborare una distinzione accurata e argomentata del fenomeno dell'ipocrisia rispetto alle nozioni di menzogna e/o ideologia;
- indagheranno i rapporti fra l'ipocrisia e uno o più dei seguenti fenomeni sociali, solitamente annoverati fra le patologie sociali della società moderna: dalla dissimulazione all'inautenticità, passando attraverso l'alienazione e l'incoerenza;
- indagheranno la problematizzazione dell'ipocrisia nell'opera di autori che hanno dato un contributo particolarmente decisivo nel rinnovamento del significato del concetto lungo la storia della filosofia;
- approfondiranno le implicazioni normative dell'ipocrisia in politica, con particolare attenzione al contesto delle democrazie costituzionali;

- analizzeranno criticamente le possibili nuove forme di ipocrisia che si sviluppano o potrebbero svilupparsi all'interno della società della trasparenza e della disintermediazione informatico-digitale.

I contributi dovranno essere inviati entro il **01 settembre 2020** agli indirizzi leonardmazzone84@gmail.com e redazione.eticapubblica@gmail.com, idonei al processo di blind-review e uniformati secondo le norme redazionali della rivista.

Sarà comunicata accettazione ed eventuale richiesta di integrazioni entro il **15 ottobre 2020** e la definitiva pubblicazione del numero avverrà entro **dicembre 2020**.

Si accettano contributi sia in italiano che in inglese (i contributi inviati in lingua inglese saranno tradotti in italiano) preceduti da un abstract di massimo 150 parole.

Lunghezza massima: 35.000 battute spazi e note inclusi.